

Com'è noto, nel 1964, per integrare la funzione educativa dell'importante Pinacoteca comunale, che purtroppo non va oltre l'arte del XIX secolo, nel Palazzo Malaspina fu aperta al pubblico la Galleria d'Arte Grafica Moderna con opere donate dagli artisti. In quell'occasione fu auspicata la realizzazione, in una sala del palazzo stesso o in altra sede più opportuna, di mostre di grafica al fine di potenziare la collezione e di vivificare la Galleria stessa, ma le successive vicende politico-amministrative al Comune non consentirono l'attuazione di tale programma. ~~Or, poiché~~ ^{La} Galleria in parola, salvo qualche altra sporadica donazione, è praticamente rimasta quella di 3 anni fa e la sua funzione educativa, ^{movente} della sua costituzione, è, per varie ragioni, praticamente inesistente ^{per questo} e quanto mai opportuno dar vita ad un serio programma che giustifichi l'esistenza della Galleria e, nel contempo, soddisfi le esigenze e le aspettative culturali del nostro ambiente in materia di arti visive. Tale iniziativa porterebbe all'attuazione di esposizioni certamente formative e di alto prestigio, per il museo e per la città, che inciderebbero sensibilmente sullo sviluppo della cultura artistica e, come diremo in seguito, darebbero modo di arricchire, con un minimo di spesa, la Galleria con opere di artisti di fama nazionale ed internazionale che l'Amministrazione comunale forse non sarebbe in grado di acquistare. Con ciò, oltretutto, si stabilirebbero reciproche e proficue interferenze tra scuola e museo e si eserciterebbe un'attiva influenza sull'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole. In particolare, si promuoverebbe un dialogo con l'Istituto Statale d'Arte della nostra città, specializzato in arti grafiche. Il museo, quindi, diverrebbe un organismo vivente, capace di portare a contatto diretto e continuo del prodotto artistico, tutti gli strati sociali e gli individui di tutte le età. L'arte, infatti, non è soltanto un'attività spontanea ed istintiva che non ~~abbia~~ ^{ha} bisogno d'essere "imparata". Occorre avvezzare il nostro pubblico, e non solo il pubblico profano, a prendere in considerazione, fin dalla giovane età, le forme più autentiche dell'arte moderna che si sta elaborando, proponendo una scelta di valori sicuri e distinguendo chiaramente tra commercio e ufficialità, specie in un momento di confusione come l'attuale. Si assolverebbe così a una funzione museografica di cui oggi si sente necessità specialmente nei piccoli ed isolati centri di provincia e ~~sole non incoraggiando con compromessi insostenibili,~~ ^{si} un deprecabile ² provincialismo ¹ (si giungerebbe al ~~suo~~ superamento). La funzione sociale dell'arte in genere e di quella figurativa in particolare è innegabile, specialmente nell'attuale civiltà delle immagini. D'altra parte, i privati non possono disinteressatamente realizzare un programma artistico di questo tipo, mentre ^{altre} importanti iniziative attuate da un ente pubblico, si può sopperire e coadiuvare l'opera utile, ma insufficiente delle gallerie private e promuovere un vero risveglio artistico, nella nostra città, da tempo auspicato, ma ancor oggi individuabile più nelle intenzioni che nei risultati.

Oggi la grafica ha assunto un'enorme importanza, fino a divenire un'attività completamente autonoma. La spontaneità del disegno, le nuove tecniche d'incisione, lo sviluppo del collezionismo in rapporto anche alla maggiore accessibilità di queste opere, l'affermarsi dell'arte intesa come fenomeno sociale e dell'opera d'arte concepita per essere moltiplicata e diffusa, il superamento del mito del pezzo unico ed altri motivi, ~~che~~ favoriscono sempre più il diffondersi di questo prodotto artistico. Ad Ascoli, poi, non vi sono

serie manifestazioni artistiche a carattere nazionale come, invece, vengono allestite in numerose altre cittadine italiane e straniere non sempre degne della tradizioni e delle bellezze artistiche della nostra città (da Arezzo a Foligno, a L'Aquila, a S. Marino, a Ulm, a Kassel, a Basilea, per non dire del Nord-Europa e dell'America). Bisognerebbe, perciò, attuare un piano di sviluppo culturale in questa direzione, che serva, come sopra accennato, ad aumentare i contatti con l'arte e a rendere sempre più vivo il museo che diverrebbe un dinamico centro di informazione riflettente, appunto, ~~attraverso~~ ⁱⁿ queste iniziative collaterali, lo svolgersi dell'arte contemporanea. In tal modo verrebbe superato il dilettantismo di gran parte delle mostre allestite nell'ambiente: di carattere commerciale, di interesse troppo privatistico e, pertanto, di basso livello culturale. La Galleria avrebbe sempre nuovi motivi di interesse per richiamare un numero maggiore di visitatori, mentre si favorirebbe il collezionismo e, quindi, anche l'attività di gallerie private.

Ciò premesso, dopo attento esame della situazione artistica, economica e sociale del luogo, si consiglia di attuare, come primo passo per una rassegna biennale internazionale di grafica, realizzata con una formula capace di imporsi all'attenzione del mondo artistico-culturale, poco costosa, ma caratterizzante ed ambiziosa, mostre personali di grafica, per lo più intese come "omaggi" (possibilmente retrospettivi ed antologici), di artisti, italiani e stranieri, di grande e grandissima fama ^{Essi} accetterebbero di esporre nella nostra città solamente dietro invito rivolto da un museo e se sollecitati dall'ufficialità dell'iniziativa.

Il programma proposto può essere attuato con quel normale stanziamento che dovrebbe servire per potenziare la Galleria.

Le mostre personali e collettive, di altissimo livello artistico, si dovrebbero attuare a distanza di due mesi circa l'una dall'altra con una durata per ciascuna esposizione di 20-25 giorni, all'interno della pinacoteca o, meglio, nella Sala degli Stemma di Palazzo dei Capitani che, per la migliore ubicazione, sarebbe più frequentata dal pubblico.

~~Saranno presentati artisti di fama nazionale e internazionale che hanno dato e danno il maggior apporto all'arte d'oggi e che si distinguono particolarmente nel genere grafico (disegno, serigrafia, litografia, acquaforte, xilografia ed altre moderne tecniche incisive).~~

Le spese di organizzazione sarebbero ripagate dalla donazione da parte dell'artista espositore, di un'opera per la Galleria di grafica che, indirettamente, assolvendo ad un servizio pubblico di educazione culturale, si arricchirebbe di "pezzi" preziosi. In pratica, spesso, si realizzerebbe anche un guadagno perché, il più delle volte, le spese sostenute saranno inferiori al valore commerciale dell'opera donata.

Poiché le mostre non verranno allestite per ricavarne denaro, le opere esposte verrebbero vendute ad un prezzo inferiore a quello corrente del 30-50% (percentuale che le gallerie normalmente trattengono). In tal modo i visitatori sarebbero invogliati all'acquisto e verrebbe agevolato il collezionismo: fattore di primaria importanza per un ulteriore approfondimento culturale. ^{In quanto} infatti, l'artista accetterebbe di vendere, eccezionalmente, ad un prezzo inferiore alla sua normale quotazione. Naturalmente l'unica cosa da garantire all'artista sarebbe, appunto, l'ufficialità che consiste nell'attuare le mostre nel migliore dei modi: sede in ambiente storico, pubblicazione di un dignitoso catalogo, pubblicazione di articoli, ecc.

Attuando dette mostre nella Sala degli Stemma, occorrerebbe sistemare definitivamente e razionalmente il suo interno mediante la ristrutturazione dello spazio con pannelli ed una illuminazione appropriata. Tranne il materiale, la progettazione verrebbe fatta gratuitamente da un architetto.

Occorrerà, poi, stampare un regolamento e una lettera d'invito per gli artisti (già pronti in bozza).

Il disbrigo del lavoro organizzativo (corrispondenza, allestimento, rapporti con artisti e gallerie, comunicati stampa, compilazione del regolamento e del catalogo, impostazione culturale e programma) verrebbe effettuato gratuitamente dai sottoscritti in collaborazione con il direttore del museo, a condizione che da loro dipenda la scelta insindacabile degli espositori e quella degli eventuali collaboratori.

In tale programma gli artisti della regione saranno esclusi, sia perché le loro opere sono già presenti nella raccolta della Galleria, sia per evitare, in partenza, polemiche e malcontenti.)

Nello stesso locale, naturalmente, non dovranno essere attuate altre mostre d'arte durante la realizzazione del programma e negli altri periodi. Ciò per evitare che venga sminuito il prestigio delle mostre in argomento.

Per il personale di custodia potrebbe essere utilizzato un dipendente comunale; lo stesso dicasi per le pulizie.

Alla pubblicazione del catalogo (fattore che ha maggiore incidenza) potrebbe provvedere l'Istituto Statale d'Arte dietro rimborso delle sole spese vive. Le spese di ~~trasporto~~ ^{spese di trasporto della opera sarebbero} sono irrilevanti dato che l'artista invierebbe i fogli senza cornice, in un plico raccomandato e senza assicurazione.

Le cornici, di formato standard, moderne e facili da montare, costerebbero al massimo L. 50.000 in quanto sarebbero realizzate con due vetri sovrapposti e servirebbero per tutte le mostre. Inizialmente, se tale spesa non potesse essere sostenuta, potrebbero essere prese in prestito le cornici della Biennale d'Arte di S. Benedetto che gentilmente l'Ente della mostra concederebbe in uso per qualche tempo.

Dopo le spese iniziali (sistemazione sala, cornici e stampati: buste con intestazione per catalogo, carta per corrispondenza, biglietti d'invito) le spese costanti sono:

- Spese postali per spedizione e rispedizione opere (al massimo L. 5.000) e per spedizione cataloghi (per ridurre al minimo tali spese si potrebbe ricorrere all'abbonamento postale);

- Stampa manifesto e catalogo (come sopra detto potrebbe provvedere il locale Istituto d'Arte).

Per sgravare in parte il Comune di dette spese, del resto non eccessive, si potrebbe chiedere un contributo annuale agli altri enti pubblici (Provincia, E.P.T., Azienda di Soggiorno, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, ecc.).

Il programma, oltre alle ~~mostre~~ ^{lezioni} di grafica, di tanto in tanto, potrebbe comprendere selezionate collettive (sempre di grafica) ad invito, a tema o di tendenza, per mettere a fuoco determinati problemi della tecnica incisoria contemporanea (tradizionale o sperimentale) o ^{le ragioni} espressivi dei movimenti artistici ^{attuali}, in modo da accrescere la funzione culturale delle mostre facendo il punto su una determinata situazione artistica ^{tra le} più dibattute dalla cultura contemporanea.

Nel quadro di tale attività, si potrebbero, inoltre, includere conferenze illustrative sugli artisti espositori o su altri specifici argomenti, proiezioni di films, ~~allestimento di mostre viaggianti~~, ecc.

Il Comune per tale programma, facendo affidamento su alcuni contributi esterni, dovrebbe stanziare almeno 500.000-600.000 lire annue.

In conclusione, scopo finale di quanto proposto sarebbe quello di realizzare, indipendentemente da strumentalismi politici o altro, non una sterile, isolata e diletteggiante iniziativa, ma un organico e serio programma culturale che tra l'altro favorisca, appunto, un incontro tra il museo e l'oggi, alla ricerca di un punto di contatto tra una situazione storica e una esistenziale quotidianità.